



TU NON FAI NIENTE IN CASA, VIAGGIO SEMISERIO TRA LAVATRICI, DOVERI CONIUGALI E ART. 143 C.C

A CURA DELL'[AVV. MICHELE ALFREDO CHIARIELLO](#)

- 1) INTRODUZIONE;
- 2) IL DOVERE DI COLLABORAZIONE TRA CONIUGI;
- 3) CONCLUSIONI. -

PREMESSA, DOVEROSA:

"Tu non fai niente in casa" è una frase frequente nei dialoghi di coppia, **spesso detta con esasperazione, talvolta con ironia, a volte con intento accusatorio.**-

Questo contributo si propone di analizzarne il **significato giuridico e sociale**, partendo dal dovere - **sancito dall'art. 143 c.c.** - di **collaborazione tra coniugi**, senza alimentare **contrapposizioni tra "donne oppresse" e "uomini pigri"**, ma **promuovere una riflessione consapevole sulla reale distribuzione degli oneri familiari.**-

Perché la parità non è uno slogan: è prassi quotidiana, è diritto, è rispetto reciproco.-

Spoiler: nessun uomo è stato maltrattato per la redazione del presente articolo (ovviamente, si scherza...)

1. INTRODUZIONE

Dopo classici intramontabili come *"pensi solo ad una cosa"* o *"stasera no, ho mal di testa"*, c'è una frase che si è guadagnata un posto d'onore nel repertorio domestico femminile: **"avrei voluto nascere uomo!"**.-

Immaginate la scena: la donna, in piedi davanti alla lavastoviglie per la terza volta in un giorno, l'uomo, sul divano intento a scrollare lo smartphone come se contenesse il destino del mondo.-
Lo sguardo eloquente è una didascalia vivente: *"tu non fai nulla, come tutti gli uomini"*.-
Pronti per questo **viaggio semiserio - ma con solide basi legislative** - nel mondo della parità domestica?

2. IL DOVERE DI COLLABORAZIONE TRA CONIUGI

L'art. 143 del Codice Civile parla chiaro: i coniugi hanno l'obbligo reciproco di *"assistenza morale e materiale"* e di *"collaborazione nell'interesse della famiglia"*.-
Non è una clausola di stile, ma un dovere concreto, che impone la partecipazione attiva alla gestione della vita familiare.--

Cucinare, fare la spesa, accudire i figli, lavare, stirare, pagare le bollette, pulire casa: tutte queste attività rientrano nel concetto di collaborazione.-

Nessuno - *né l'uomo né la donna* - può considerarsi esonerato per ragioni di genere.-

Chi non partecipa, non solo viola un dovere etico, ma **disattende un obbligo giuridico**.-
E la giurisprudenza lo riconosce: in sede di separazione o divorzio, **il contributo domestico viene considerato rilevante nella quantificazione degli assegni, nel riconoscimento di un tenore di vita condiviso, persino nella valutazione dell'addebito**.-

In altri termini, lavare un piatto oggi può evitare una condanna domani...

3. CONCLUSIONI

Attenzione: la disuguaglianza non ha un solo volto. -

Ci sono padri che fanno i pendolari per portare i figli a scuola.

Uomini che cucinano, lavano, si alzano di notte per stirare. -

Dire *"sei un uomo, quindi non fai nulla"* è tanto errato quanto dire *"sei una donna, quindi devi occupartene tu"*.-

Il punto non è *chi fa cosa*, ma che **nessuno si senta il maggiordomo dell'altro**. La vera parità si costruisce nei piccoli gesti quotidiani, senza proclami e senza foglio Excel sul frigorifero per sapere chi deve passare lo straccio.-

Perché **l'amore si misura anche nei dettagli**: nello svuotare la lavastoviglie senza bisogno di un promemoria, nel comprare il detersivo senza aspettare il grido d'allarme, nel rifornire i rotoli di carta igienica *prima* che diventi una crisi diplomatica, preparare il caffè la mattina senza pretendere un'ovazione.-

La parità tra i sessi non è una concessione gentile, né un favore da elargire. È un principio giuridico, un valore costituzionale, una necessità sociale, la normalità.-

Il dovere di collaborazione tra coniugi, sancito dall'art. 143 del Codice Civile, non si esaurisce nella teoria: impone una corresponsabilità concreta nella gestione della vita familiare.-

Ignorare questi obblighi non è solo un segnale di squilibrio nella relazione affettiva, ma può tradursi in una **violazione giuridicamente rilevante**, con effetti che si riflettono anche in sede di separazione o divorzio.-

Occuparsi della casa, dei figli, della quotidianità condivisa, delle pulizie, non è "aiutare l'altro".- È **fare la propria parte** in un progetto comune fondato sull'uguaglianza, sul rispetto e sulla reciproca cura.

Perché l'amore, quello vero, non si dichiara soltanto: si esercita.-

Nei gesti, nei tempi, nella responsabilità.

E anche nel silenzio di una lavastoviglie caricata senza che nessuno lo chieda.-